

La Propaganda

Anno IV - N. 256

organo regionale socialista

Napoli Giovedì 10 Aprile 1902

Abbonamenti { Anno L. 1.000
Semestre L. 500
Trimestre L. 250
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Per il pubblico

Il Partito Socialista Napoletano, che mette capo e si riassume in questo modesto foglio, dopo una gestione morale di quattro anni, che registra nel suo attivo, vittorie mai sperate, dalla distruzione del partito Casale, alla caduta dell'Amministrazione Summonte dalla inchiesta Saredo, alla risorta fiducia del governo nell'amministrazione comunale di Napoli; dallo scioglimento del Consiglio provinciale, alla inchiesta sulle opere pie, non sognava che, dopo l'attestato di fiducia che il popolo Napoletano gli tributava, mandando in Consiglio Comunale un nucleo agguerrito di suoi rappresentanti, avrebbe dovuto portare in piazza i modestissimi conti materiali di casa sua.

Il partito socialista non credeva che Napoli avesse potuto aver vegezza di sapere se questo modesto foglio renda poco o molto, se il poco o molto sia dato in sussidi o in stipendi, se una burocrazia appesantisca anche i suoi semplici in granaggi; ma quando un'accusa qualsiasi d'irregolarità è nata, da chiunque messa fuori, anche se riguarda dieci centesimi, è mestieri che il pubblico vegga anche il conto dei suddetti centesimi.

È notorio che questo giornale era redatto da cinque nostri compagni (oggi sono sette) ed è stato, finora, amministrato dal compagno Verneau: è notorio che i redattori nessuna ingerenza avevano e potevano avere nell'amministrazione della Propaganda, perchè ciascuno di questi organi, redazione ed amministrazione, separati e distinti, erano e sono sotto la diretta sorveglianza e dipendenza dell'assemblea dei soci della sezione Socialista. Se per gli estranei al partito questa divisione di lavoro e di responsabilità è d'intuitiva evidenza, per coloro che già furono nel partito dovrebbe essere un assioma.

E ciò si fa noto non per separare gente da gente, ma perchè lo stato di fatto è così.

Assodato cioè esaminiamo questo bilancio della nostra amministrazione e vediamo quali sono le irregolarità in esso riscontrate.

Per la migliore intelligenza del pubblico, noi lo riportiamo, così come esso è stato stampato da un altro periodico:

Movimento Cassa dal 1° Ottobre 1900 al 31 Marzo 1901

	A) ENTRATA					Totale	B) USCITA				Totale
	Abbonamenti	rivendita città	rivendita provincia	Sottoscrizioni	pubblicità		Spese Ufficio e varie	tipografia e carta	Stipendi vari	Mobili	
Ott.	191,80	1229,52	78,05	527,01	27,70	392,25	1296,75	55,00	4,60		
Nov.	217,45	1655,65	60,30	312,80	49,10	481,35	1360,81	20,08	2,70		
Dic.	260,60	1515,35	119,10	112,35	426,50	481,90	1623,85	40,00	3,30		
Gen.	324,40	852,30	135,40	227,15	314,00	325,40	965,00				
Feb.	57,50	720,60	98,95	16,05		193,75	848,80	20,00			
Mar.	170,05	721,40	46,15	10,95	669,00	209,40	896,50	50,00			
Tot.	1221,80	6694,82	537,95	1006,31	1486,30	1984,05	6991,71	185,00	10,60	10646,25	

Entrata Generale L. 12380,81
Uscita > 10646,25
Differenza attivo L. 1734,56
Prelevamento redattori > 900,78
L. 833,80

Dividendo ai compagni redattori

	A) ENTRATA				Totale	B) USCITA			Totale
	Rivendita città	Rivendita provincia	Pubblicità	Abbonamenti		Spese varie	Stipendi	Tipografia e carta	
Dicembre	1531,11	281,60	523,00	260,60	481,90	40,00	1623,85		
Gennaio	849,00	168,42	400,00	324,40	325,40		965,00		
Febbraio	956,60	143,10	400,00	57,50	257,55	20,00	848,80		
Marzo	970,86	103,92	400,00	170,05	209,40	70,00	896,50		
Totale	4307,57	697,04	1723,00	812,55	1274,45	130,00	4334,15		

Da L. 7540,16
> 5738,60
L. 1801,56

Le irregolarità rilevanti riscontrate sono due: Differenza fra le entrate e le uscite; Modo di ripartizione della quota di utili ai redattori.

Mentre la somma in entrata, si dice, risulta di Lire 12,380,81 dovevano invece figurare Lire 11,147,18, cioè una differenza in più di Lire 1233,93; mentre l'uscita portata dal Verneau era di Lire 10646,25, doveva essere di Lire 9171,39, con una differenza in più di Lire 1474,89.

Sicché sottraendo dalla entrata effettiva la uscita effettiva si avrebbe una differenza attiva di Lire 1734,56, mentre avrebbe dovuto essere di Lire 1975,82, con una differenza totale in meno di Lire 241,26.

Sicché, in un anno di gestione si avrebbe un ammanco contabile di Lire 241,26, da cui detratte Lire 200 nuovo errore di addizione, come è stato rilevato dai nostri detrattori, si ha una deficienza contabile di Lire 41,26!!

È a notarsi che i maggiori nostri oppositori, come ebbero pubblicamente ad attestare, sottoscrivendo perfino analoga dichiarazione tutta di

loro pugno, vergata in presenza di testimoni, non misero mai in dubbio la completa, l'assoluta correttezza ed onestà del nostro Verneau.

Ebbene, data pure l'esistenza dello errore, ammesso che il bilancio da altri pubblicato fosse la più scrupolosa riproduzione di quello redatto dal Verneau, mentre, in realtà, esso non fu nemmeno da lui redatto, avendo egli presentata la sola posizione di Cassa; quale è la conseguenza che può ricavarne? Che Verneau, sbagliando una addizione per Lire 200 o commettendo un errore contabile di Lire 41,26, è tutt'altro che un ragioniere provato!!

E quando si è venuto a questa conclusione, che nulla toglie, nulla aggiunge all'onore del Verneau, che per di più non ha mai preteso di aspirare ad una patente di amministratore, a che si riducono gli attacchi del Socialista - Faro - Rospo Volante?

Certo le assemblee sono gli organi meno adatti e far dei conti e le nostre assemblee lo son di meno ancora perchè hanno ben più gravi compiti sulla braccia.

Ma la prova migliore della correttezza del Verneau emerge da due fatti: 1. avere proprio lui chiesto all'assemblea la nomina di una commissione per la revisione dei suoi conti; 2. avere consentito che il bilancio fosse redatto da altri, cioè dal Grimaldi. Or se egli avesse avuto la coscienza che nei suoi conti esistessero irregolarità di ordine morale, avrebbe permesso che tanta gente vi avesse portata la sua attenzione?

La seconda differenza riscontrata sta su ciò che mentre per le partite « Rivendita in Città », « Rivendita in Provincia » e « pubblicità » nel nostro bilancio figurano delle cifre, nel riparto degli utili ai redattori figurano delle cifre maggiori, che più tardi vedremo quali sono.

È necessario osservare che quello pubblicato, più che un vero bilancio, è, come risulta inteso, un movimento di cassa, in modo che quelle in esso segnate sono le cifre realmente in quell'epoca entrate in cassa, che sono diverse da quelle impostate in bilancio. Ed infatti mentre nel movimento di cassa la « vendita in provincia » per dicembre dà Lire 119,10 nel bilancio è portata per Lire 281,60 cioè Lire 162,50 in più che rappresentano somme a riscuotersi, ma non certo perdute; la « pubblicità » di dicembre è portata incassata per Lire 426,50 mentre in bilancio è segnata per Lire 523 cioè Lire 96 e 50 in più che rappresentano un credito di fronte all'assuntore, persona agiata e solvibile; e così dicasi delle altre.

In modo che resta ad assodare solo questo criterio: nel doverci assegnare ai redattori la quota dividenda sugli utili, occorre tener calcolo degli incassi effettivamente fatti, ovvero pure dei crediti certi e liquidi?

A tutti parve che se questi crediti erano realizzabili, dovevano entrare a far parte delle attività patrimoniali del giornale e quindi entrare nella formazione degli utili sociali.

Chi ha le più elementari nozioni di Amministrazioni può dire se un tal criterio è esatto o no. Tutto sommato, i nostri denigratori notano che la differenza è rappresentata dalla enorme cifra di Lire 900,78 quanta ne fu assegnata ai redattori, invece di Lire 388,57, quanto sarebbe loro toccato per quattro mesi di lavoro: sicché (ridotta in soldoni questa ingente fortuna dal nostro partito fatta godere ai nostri compagni della redazione) a ciascuno furono attribuite Lire 33,04 in luogo di Lire 19,40, cioè Lire 13,64 in più.

Noi non domandiamo a chi è esperto in giornalismo se queste possono dirsi paghe da offrire a gente che lavora in ben 10 numeri di giornale per mese, se questo è compenso per chi stilla il suo cervello ed assume responsabilità gravissime, noi domandiamo al pubblico intelligente ed onesto se ciò vale la pena di discutere soltanto, se non sia semplicemente infame lanciare simili vigliaccherie quando i redattori hanno riscossa l'indennità *soli alcuni mesi*, rinunziandovi in seguito, quando uno di essi, il Lucci, l'ha riscossa per un solo mese, devolvendo le altre ai bambini di un compagno morto, quando tutti hanno dato lavoro, cervello e salute per fare quello che si è fatto, quando alcuni di essi hanno spese molte e molte centinaia per la preparazione e documentazione di tutto ciò che si è fatto.

Ora tutto ciò è vile, supremamente vile.

Ed è vile e cattivo, quando gli accusatori di oggi sono quelli che, muovendo appunti tecnici all'amministratore, riconoscevano in pubblica assemblea e con dichiarazioni solenni, ch'essi non dubitavano affatto della integrità dell'amministratore istesso, ma volevano soltanto una amministrazione impietata in tutta regola, con registri, contoregistri, contabile, tesoriere ecc. ecc.

Questi signori stampano lettere di nostri amici ad essi dirette: ma quelle al Bergamasco sono verissime, perchè finoggi, pur sapendolo sospettoso ed affetto da mania di persecuzione, lo ritenevamo ciò che il suo passato ci diceva. Ma questo passato, questo continuo rinfacciare i propri meriti oggi cancella tutto: ma tra noi v'è gente che s'è rovinata la salute per tutta l'opera spiegata, c'è gente che ha significato i propri quattrini sudati (e non di rendita sul gran libro) senza mai un lamento, mai un rinfaccio!

Il Nardone, poi, si avvale di una lettera di Leone, che gli fu diretta per invitarlo a giustificare accuse ch'egli indirizzava contro un compagno, e per discoparsi di accuse a lui dirette. Oh, che gente è cotesta, che ricorre a simili porcherie?

Bisognava venire un bel giorno alla epurazione di elementi che purtroppo inquinano tutti i partiti, e ci siamo venuti.

Noi continuino per la via che ha condotta la cittadinanza ad una vita nuova: essi continuino pure per la loro strada di denigrazione. Faccia-

no pure e troveranno certamente un qualche padrone che li assolderà.

E dopo di ciò, noi non scieperemo neppure una linea del nostro glorioso giornale per simile gente.

La Sezione Socialista Napoletana

La coppia Serao-Scarfoglio

Si è divisa innanzi alla legge civile, ma è più che mai unita nella perpetrazione quotidiana del pubblico turlupinamento e della pubblica demoralizzazione. Gibus dalle colonne dei mosconi e Tartarin dalla colonna politica ruffaneggiano gaiamente ai danni del paese che li ospita.

Abbiamo un processo penale, a carico di Matilde Serao, processo che fu rinviato non sappiamo per quale ragione. Ed abbiamo i peggiori scandali pubblicamente sbandierati da canzonettistiche gonnelle alle spese del fondo dei rettili.

E, con rara inverecundia la Serao continua il suo traffico dei mosconi solleticando la vanità delle duchesse e delle marchese che se la ricevono e se la abbracciano come cara sorella, in cambio del ritratto e del profilo e di altri analoghi vellicamenti alla loro insanabile e, più o meno, analfabetica vanità. E lo Scarfoglio smaltisce, dall'articolo di fondo, menzogne spudorate quanto lui, per determinare altre pazze imprese coloniali che possono arricchirgli la mangiatoia come all'epoca della infuata imprese africana.

Ed ora l'emerito cagliostro di occuparsi del nostro Morgari a proposito del viaggio di costui a Tripoli, e predica il beneficio dello sfollamento che può ottenersi, secondo lui, gettando centinaia di milioni nelle fauci dei fornitori militari e dei fabbricatori di armi, di proiettili e di altri mezzi di distruzione del prossimo. Senza sprecare inchiostro per confutare simili bestialità, noi domandiamo al norecino predicatore dello sfollamento: perchè, per dare il buon esempio, non cominci a sfollare tu?

Sarebbe tanto di guadagnato dal punto di vista della pubblica igiene morale, santo Dio!

Per il Serraglio di S. M. la Nova

La seconda infornata di malfattori - Vane criminose speranze - Prepariamo le manette.

La seconda tappa nella grande marcia trionfale da noi aperta e continuata in nome del pubblico bene e della buona reputazione di questa Napoli sta per essere raggiunta da Giuseppe Saredo e dai suoi coraggiosi e instancabili collaboratori.

Poi che noi, fino a prova contraria, non crederemo mai il Saredo capace di perpetrare salvataggi e di dar nuova vita agli antichi serpenti, perchè mordano e avvelenino ancora l'organismo delle pubbliche amministrazioni. Se di ciò noi ci persuadessimo comunque, sapremmo bene mutare l'osanna in crucifige: ma la psicologia, tutt'altro che negativa, di Giuseppe Saredo stabilisce la presunzione delle opere di lui, sulle quali noi abbiamo il diritto di fidare e di sperare.

Noi, quindi, non prestiamo alcuna fede ai grugniti proclamanti il fiasco della inchiesta sulla amministrazione della provincia. Sono i tentativi della delinquenza che si vede alle prese col procuratore del re: inutili tentativi poi che, per quanto fra i migliori ladri siano dei morti e dei fuggiaschi, troppi altri sono purtroppo vivi e non ancora battono la campagna. E, per quanto molti documenti siano stati trafugati (a parte il reato del trafugamento di cui, con un po' di buona volontà, potrebbero aversi le prove da inviare alla autorità giudiziaria) nessuna forza umana e divina varrà a distruggere la prova delle porcherie perpetrate per la costruzione del nuovo manicomio, né le inqualificabili manovre che misero capo alla concessione della tramvia di Frattamaggiore e delle tramvie del Nord e tanto meno gli allegri e luscii guadagni percepiti sugli appalti e sulle manutenzioni stradali.

Come è possibile che la commissione d'inchiesta, la quale fu così giustamente severa (e i fatti le vanno dando ragione) nell'inquire sulle cose del comune, si faccia